

6^a**domenica ordinaria**

12 febbraio 2017

Prima lettura	Sir 15,15-20 (NV)
Seconda lettura	I Cor 2,6-10
Vangelo	Mt 5,17-37

Gesù è un punto discriminante tra antico e nuovo, in ogni ambito di vita. Riflettendo sul senso della legge antica, egli propone ai suoi discepoli un "di più" che deve caratterizzarli: un di più che riguarda il cuore delle persone, e che si fa concreto nei vissuti quotidiani, nella capacità di costruire fraternità, nell'amore tra uomo e donna, nell'uso sincero delle proprie parole e in tanti altri campi. **La legge può rimanere qualcosa di imposto dall'esterno, e in quanto tale non trasforma l'intimo dell'essere umano.** Il nuovo a cui Gesù richiama si pone oltre l'esteriorità e tocca l'essere più profondo di ognuno: non l'apparire, ma l'essere diventa importante. Non l'esteriorità delle azioni, ma il cuore dell'uomo davanti a Dio determina l'autenticità della fede cristiana.



«Non sono
venuto ad abolire
la Legge
o i Profeti,
ma a dare
compimento»

Matteo 5,17

Il **vangelo** riassume la proposta di Gesù in una serie di 'antitesi': non si tratta però di creare un contrasto tra Legge e Vangelo o persino di metterli tra loro in contraddizione. Gesù parla di compimento, di pienezza: si tratta di cogliere quella "giustizia più alta" che per Gesù è la vera anima della 'alleanza' tra Dio e l'umanità.

Già nella **prima lettura** veniamo condotti verso questo orientamento: il messaggio del testo sapienziale proposto parla di un'adesione non puramente esteriore e formale, ma responsabile, alla parola di Dio. Tale responsabilità chiama in causa la libertà del singolo, che deve operare scelte consapevoli tra il bene e il male.

Nella **seconda lettura** Paolo continua la riflessione sul tema della sapienza di Dio a cui i credenti devono guardare per orientare la propria esistenza. Con le divisioni all'interno della comunità cristiana essi si rendono incapaci di comprendere la sapienza divina a noi ora rivelata in Gesù.